

GENERE REFERENZIALE VS GENERE GRAMMATICALE

« Nella nostra lingua, i nomi sono di due generi (lat. genus, generis 'ordine o nozione che comprende in sé più specie') : maschile e femminile. Sono nomi di genere maschile quelli che si riferiscono a persone e ad animali di sesso maschile; generalmente escono in –o (uomo, Mario, lattaio). Sono nomi di genere femminile quelli che si riferiscono a persone e ad animali di sesso femminile; generalmente escono in –a (donna, Maria, lattaia).[...] Per gli esseri inanimati (cose) e per i nomi astratti non esiste un genere particolare e si è loro assegnato convenzionalmente il maschile o il femminile, per quanto questi nomi non ammettano una reale distinzione di sesso. » (Iadarola & Gianolio 1987, pp. 100-101)

PRIMA CRITICITÀ: LE ASIMMETRIE

- *Asimmetrie grammaticali*: “sindaca, assessora... suonano male ? Vuol dire che c'è un pregiudizio” (Fonte: M. G. Ulivieri-Papucci) e infatti le forme grammaticalmente sono possibili (come modello/a, dottore/essa...), e inoltre in tal senso la lingua evolve nel tempo “es. la ministra Carfagna”.

Une langue n'est ni une science exacte ni un laboratoire de techniques imaginaires : elle évolue pour refléter l'évolution d'une société, de ses mœurs, de son organisation ainsi que de ceux et celles qui la parlent. Ceci explique les éditions annuelles des dictionnaires qui ajoutent de nouveaux mots devenus utiles pour en retirer certains déjà oubliés. Il est dorénavant courant de parler de «madame la juge» ou d'une «écrivaine» et pour faciliter la tâche aux rédacteurs de documents officiels, plusieurs organisations et administrations publient des listes de métiers, de fonctions et de titres au féminin (*Manuel sur l'égalité des femmes et des hommes dans les formations*, Ministère de l'Égalité des chances au Luxembourg, 2010 : p. 20)

Tuttavia, reticenza di alcune esponenti donne (es. Nilde Iotti, Irene Pivetti, “Il Presidente della Camera”). Gianni Marcato (1995) parla di “semantica del prestigio”;

- *Asimmetrie semantiche*: “maestro/maestra”, “uomo di strada / donna di strada”; “Signore / Signora – Signorina”... Cf. anche Marina Yaguello, ma anche i dizionari...:
Es. definizioni del Petit Robert: “Homme: être humain adulte de sexe masculin”;
Femme:

(1990) Etre humain du sexe qui conçoit et met au monde les enfants (sexe féminin); femelle de l'espèce humaine

(1996) Etre humain appartenant au sexe capable de concevoir les enfants à partir d'un ovule fécondé (sexe féminin); femelle de l'espèce humaine

(2006) Etre humain appartenant au sexe féminin qui peut, lorsqu'un ovule est fécondé, porter l'enfant jusqu'à sa naissance

(2007) Etre humain adulte de sexe féminin

dizionario dell'uso di De Mauro (2000): “avvocata, assessora” (forme ironiche); Devoto-Dotoli (2002): Ministressa “s.f. scherz. Ministra, donna investita di un dicastero; moglie di un ministro”; Medichessa “s.f. scherz. o spreg. Dottoressa in medicina” (stessa cosa per : Pretoressa...). Suffisso “– essa” come peggiorativo. Esperimento di Bressan (2004) “guard : noun 1. a prison guard - secondina F, secondino M.”

SECONDA CRITICITÀ: IL NEUTRO

Neutro (es. categorie) coincide con il maschile non marcato (es. il chirurgo = la categoria dei chirurghi).

1a. *Il presidente della commissione deve essere un professore*

1b. *Domani sciopereranno i professori, non i bidelli.*

Si noti che in ogni caso queste frasi sono ambigue, potendo anche riferirsi solo a professori uomini, il che sottolinea che un maschile non marcato può risultare sempre ambiguo. Inoltre, l'uso del maschile non marcato presuppone sempre un insieme che contenga referenti di sesso maschile.

2a. (conversazione telefonica, fonte: M. G. Ulivieri-Papucci) *C'è l'avvocato ? No, è a pranzo con il marito.*

2b. *Cercano un operatore, possibilmente donna.*